



COBAS *Pubblico Impiego*

Finanze e Agenzie Fiscali

aderente alla Confederazione COBAS

viale Manzoni 55 – 00185 ROMA Tel. 0677591926 Fax 0677206060

email: cobasfinanze@email.it sito: www.pubblicoimpiego.cobas.it

Contratto Agenzie Fiscali, un'attesa lunga 26 mesi.

Il 7 febbraio l'Aran ha convocato le organizzazioni sindacali "rappresentative" per il prosieguo delle trattative per il rinnovo del CCNL Agenzie Fiscali 2006 – 2009.

In questi ultimi giorni sta montando negli uffici di tutta Italia la mobilitazione per avere finalmente un contratto degno di questo nome.

Non siamo ancora all'estensione delle iniziative e delle forme di lotta, e neanche alla partecipazione dei lavoratori, che si era avuta nell'ultima tornata contrattuale ma comunque il risveglio sindacale è in piedi e si sta diffondendo.

Pesano sicuramente il troppo ritardo nella ripresa della protesta e il momento politico che vede il governo caduto e le elezioni dietro l'angolo.

In questi giorni precedenti l'incontro all'Aran è necessario alzare al massimo il termometro della mobilitazione. I tanti mesi di ritardo sono l'ennesima risposta che i governi, sia di centro destra che di centro sinistra, hanno dato ai lavoratori finanziari che, tra un'accusa e l'altra di "fannulloni/spioni", hanno invece fatto sì, col loro impegno lavorativo, che le entrate fiscali siano aumentate di circa il 30% nel 2007, con un avanzamento del 9% nell'ultimo mese di gennaio 2008, evitando il tracollo totale del bilancio statale, molto più attento a finanziare guerre, imprese e mercati piuttosto che i servizi sociali, i contratti e i salari dei lavoratori.

Il diritto sacrosanto al contratto Agenzie Fiscali non ci fa dimenticare che i contenuti dello stesso, in discussione nelle trattative, sono "figli" dell'accordo di maggio 2007 che prevede la miseria, in aumenti salariali, di 11 euro lordi per

tutto il 2006, 39 euro per il 2007 e circa 60 euro dal 31-12-2007.

Le diverse proposte sindacali, che girano in questi giorni, sono sicuramente condivisibili come lo stralcio della parte economica, l'eliminazione della tassa sulla malattia (si accorderanno per una riduzione della trattenuta?), la riduzione dei livelli retributivi, la stabilizzazione di una quota di fondo sullo stipendio base, nessun provvedimento peggiorativo - per ora - su L. 104 e licenziamenti, l'indennità di amministrazione in quota A ecc.

Crediamo però che la mobilitazione contrattuale debba avere come asse e obiettivo centrale, non la battaglia "per il contratto subito, qualunque esso sia" (magari con alcuni "aggiustamenti" per indorare la pillola), ma:

da un lato, un recupero salariale reale e non finto (e quindi adeguato al costo della vita, con non meno di 130 – 150 euro netti di aumento medio mensile per tutti i lavoratori); dall'altro uno stop a tutte le misure che – (ormai presenti in tutti gli ultimi contratti) – creano le condizioni per la riduzione dei diritti, l'aumento di flessibilità, le divisioni tra i lavoratori e le ristrutturazioni.

Altrimenti arriverà sicuramente il benedetto contratto ma:

sotto l'aspetto puramente economico si avranno i consueti, miseri contenuti al ribasso;

dal punto di vista complessivo, anche questo contratto confermerà l'accettazione completa della strategia della controparte che punta a comprimere sempre più i diritti e la forza di tutti i lavoratori, compresi ormai quelli pubblici.